

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Basse tutti i giornali, pubblicati i testi — Costituiti per un anno o estendersi italiano fino 22 anni se anche il 1. Gennaio 1887, per un trimestre il 1. Gennaio 1887 — Sono di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungere le spese notarili — I pagamenti si riservano a dall'Ufficio di Giurisprudenza di Udine in Montebellunense.

distribuito al cambio — valore P. Maschini N. 950 mese I. Piave. — Un numero separato così costerà 10, un numero ordinario costerà 20. — Le inserzioni nella questa pagina costeranno 25 per linea. — Non si ricevono lettere ed elenchi, ma si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

## LE ELEZIONI ED IL PAESE

Eleggere buoni deputati è difficile; ma è pure più agevole il farlo, allorquando le questioni politiche predominanti e di più urgente soluzione si presentano semplici e chiare, che non quando si mostrano complesse e si tratta per gli elettori di giudicare tutta una situazione.

Non si tratta già ora di votare soltanto per quelli che vogliono l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria italiana. Né abbiamo da eleggere a sostegno o ad opposizione di un certo ministero, o di un dato gruppo di uomini.

Eleggere bene vuol dire adesso eleggere uomini, i quali conoscano i bisogni del presente e sappiano condurre il governo qualsiasi alla pronta e completa soddisfazione di questi bisogni. I bisogni stessi però si deve considerarli, non già colle vedute di chi desidera molto e quindi non si accontenta mai del possibile; bensì con quelle dell'uomo pratico, il quale pensa prima di tutto al più necessario.

Molte cose sono adesso per l'Italia necessarie; ma ce ne sono alcune di una necessità immediata.

Il paese sente grande bisogno di essere amministrato, di esserlo meglio di ora. Ma per bene amministrare bisogna farsi un terreno sodo sotto ai piedi, bisogna dar forza al principio governativo, bisogna mettere l'ordine nel governo, e per metterlo bisogna creare una forza morale, che non si pieghi ad ogni vento. Dobbiamo quindi mandare al Parlamento uomini di carattere serio che sappiano e vogliano dare al Governo nazionale questa forza. Non si governerà e non si amministrerà bene, se gli eletti della nazione non portano con sé gli elementi del buon governo, il proposito di ordinare stabilmente lo Stato.

Per ordinarlo stabilmente bisogna semplificare, sopprimere le imbarazzanti inutilità, riformare ordinatamente e non per la mania di mutare soltanto, come avvenne fino adesso. Bisogna che i vari rami della amministrazione si coordinino a più efficace unità. Bisogna che si liquidi presto il passato, che si verifichi e si disamini compiutamente il presente, che si sappia quello che si vuole per l'avvenire, e che governo, funzionari pubblici e paese camminino tutti verso questo avvenire con passo serio costante e d'accordo. Nominiamo adunque uomini intelligenti ed onesti, i quali abbiano questa volontà di ordinare stabilmente il paese, senza abbandonarsi di troppo al gusto degli sperimenti.

## APPENDICE

### UN BALLO DEMOCRATICO al Teatro Minerva.

Extra la democrazia! Ci ha alla fine donato un po' di buon umore!

Quest'anno, Carnevale pareva che non volesse farsi vedere nella pienezza delle sue follie, somigliante cioè, al Carnevale di quei tempi beati (dicevano i figli degeneri d'Italia), quando di null'altro discorrevasi che di balli e di cene tra fidi amici e sensibili amiche, e i più non andavano, con i loro desideri, oltre la felicità di ammirare le gambe d'una ballerina di rango francese. Eppure lo lungo quarantotto partite dal Venezi avrebbero dovuto farci sentire il bisogno supremo di allegria! Eppure trattavasi di festeggiare, nella stagione serbata alla gioia, l'avvenimento più grande dell'epoca! Ma se così doveva essere... così pareva non fosse per avvenire. Col pretesto che il Carnevale è lungo, si rimandavano i divertimenti di settimana in settimana... col pretesto della politica, si continuava a vegetare tra gli sbadigli della noia.

Nella liquidazione del passato, nella verifica del presente, nella tendenza all'avvenire ci stanno per parte principale ed urgentissima le finanze ed il loro definitivo assetto. Ecco un criterio per scegliere i deputati. Essi devono volere le economie: ma quelle che rendono possibili le riforme nel sistema generale delle imposte: le quali pesano ora sui contribuenti più di quello che rendono allo Stato. Tutto il sistema delle imposte è da prendersi per mano; ma per far questo, bisogna mettere da parte le lotte di partito bisogna occuparsi seriamente ed avere tempo e calma per farlo. Bando adunque alle passioni partigiane, alla politica clamatorice, alle ambizioni personali. Eleggiamo uomini, i quali uniscono al sapere ed alla volontà, la calma e l'amore vero del loro paese.

Noi abbiamo bisogno di svolgere le ricchezze del paese; e quindi dobbiamo avere alla testa della nazione uomini d'idee larghe, operosi, persuasi che i mali nostri non si guariscono che con un supremo sforzo di attività, che tutto quanto si è fatto finora per distruggere l'edifizio del dispotismo non gioverebbe nulla, se non si lavorasse d'accordo a procacciare la prosperità nazionale. Tutte le buone istituzioni educative, sociali, economiche devono essere promosse, perché la situazione del paese non si migliora tornando indietro, o fermadosi, ma bensì andando avanti. Dobbiamo nominare non già gli oppositori a qualunque costo, ma i progressisti veri. Il vero partito avanzato adesso è il riformatore progressista.

L'Italia ha passato la fase delle rivoluzioni e delle guerre, ed entra ora nella fase del progresso civile, economico e sociale. Non bastano adunque il patriottismo e gli impeti subitanei. Ci vuole il sermo proposito, ci vuole la sapienza, ci vuole la mezza volontà di innovare, di migliorare il paese, trasformandolo.

Abbiamo la politica delle necessità presenti ed urgenti, la quale domanda ad un tempo due rare qualità, la calma ed il coraggio, una vigorosa iniziativa unita alla prudenza. Abbiamo la politica della previdenza, la quale pure domanda molta calma, molto senso, e molta forza d'iniziativa: almeno, tanto per i bisogni urgenti, quanto per le future provvidenze dobbiamo cercare gli stessi nomini, ossia le stesse qualità in essi.

Il quesito è, se il paese abbondi di tali. Disgraziatamente: essi non abbondano, ma però ce ne sono. Poi si tratta anche di evitare coloro che hanno i difetti contrari.

Gli elettori pensino che facendo un deputato buono, essi contribuiscono a formare una buona maggioranza e che da una buona maggioranza soltanto può uscire un buon

Finalmente ieri gli Udinesi capirono di far carnevale, e la festa datosi al Teatro Minerva fu un vero trionfo della democrazia.

I divertimenti, Lettori caro, per dirsi tali davvero, vogliono essere democratici. L'etica ti non è mai giocando.

Al Minerva appurò ieri sera tal verità nel suo maggior lume. Diffatti alcune centinaia di cittadini e di cittadine si diedero ivi gran spasso, e con poca spesa, e con vantaggio sommo de la fraternità delle varie classi sociali.

Che fu mai il ballo datosi nelle sale dell'Istituto Filarmónico, a confronto di questo al Minerva? Che le soirées dansantes di brigatelle di amici, quest'anno diventato di moda? Una meschinità... se lo stare allegrì si è lo scopo ultimo di tali riunioni.

Del ballo aristocratico avvenuto nelle sale del Palazzo comunale si aveva fatta tante carle prima, che apparve poi, più che altro, uno sforzo bonoso.

Ma al Minerva doveva essere e fu altrettanto. Temeva la spesa, bandì all'etichetta e sincera l'allegria.

Il biglietto d'ingresso costava soltanto cinque lire, e dava al Socio il diritto di condurre seco una o anche due donne... della famiglia legittima. E i Soci in gran numero profittarono di salutare concessione che faceva tanto più leggera la spesa, e più sentito il buon umore.

governo. Lasciamo da parte i declamatori, i ciarloni, i visionari, gli appassionati, gli infiammati, gli interessati, coloro che hanno altre ambizioni, che non sia quella di giovavare al paese. Eleggiamo uomini, i quali comprendano la situazione presente, che domanda sapienza nell'ordinare l'amministrazione e le finanze, nel riformare ogni cosa, nel preparare ogni progresso.

Se noi ci abbandoniamo alle lotte dei partiti, andiamo incontro alle delusioni, ai dissensi, alle miserie della Spagna: e ciò non sarà colpa di pochi, ma di tutto il paese, che avrà dato prova di non essere ancora educato alla vita libera.

P. V.

*Un nostro concittodino che trovavasi a questi giorni a Firenze e intervenne a molte discussioni, di que' circoli politici sulla ormai famosa legge Borgatti-Scialoja, ci inviava le seguenti riflessioni:*

Tutte le Società, od almena, nel maggior numero di esse, hanno Statuti, Regolamenti, discipline obbligatorie, ma ciò non pertanto le trovo tutte subordinate alle leggi politiche civili e criminali dello Stato a cui appartengono e di cui formano parte.

Come dunque e perché non avrebbe ad essere lo stesso delle società religiose?

Finché esse non violano e non si mettono in opposizione alle Leggi in generale o alle viste politiche del Governo, comprendo bene potersi dire che abbiano a rispettarsi, che abbiano a lasciarsi in piena libertà ed in balia di sé stesse, come si lascia in piena libertà ogni Cittadino ed ogni Corpo morale, ma nulla più.

Quindi anche le società religiose, come ogni altra, saranno libere in ciò che sia di mera coscienza e puramente spirituale, salvo però sempre quanto possa risvegliare le vedute e le precauzioni politiche nei riguardi del pubblico bene, del rispetto alla libertà che lo Stato deve ugualmente assicurare ad ogni altro corpo morale, o individuo della Nazione, e della pubblica quiete che non può lasciarsi abbandonata alle perturbazioni di chiunque le volesse promuovere.

Le leggi poi non si occupano dello spirituale e di ciò che sta nei limiti di semplice opinione, ma fissano dei principii e delle regole obbligatorie per tutti, sui contratti, sui delitti, sulle trasgressioni minori, sulla sicurezza personale, sui diritti, sulle ragioni, sul modo di farle valere.

Ogni altra libertà, ogni libertà illimitata ed assoluta non è che una vera utopia; una utopia che trascinerebbe all'assurdo di rispettare ogni ingiusto volere altrui, ogni nega-

zione e soprasiazione degli altri diritti, e quindi anche il truffatore, anche l'aggressore di strade, anche l'assassino.

La vera libertà sta invece solo nel poter fare liberamente, tutto ciò che non sia dalle leggi prescritto, e nell'obbligo di fare tutto quello che esse comandano. Essa sta tutta nella sovranità della legge.

Fin là soltanto. Non una sola linea più innanzi.

La vera libertà non ha mai consistito in altro, e non può assolutamente consistere in altro, vedendo anche i ciechi che ostendendo al di là di questi limiti, sarebbe convertita in tirannia, sarebbe la violenza del più forte, sarebbe l'anarchia e la guerra sociale.

Fu questo ci non altro quello che espresse il conte Cavour colla frase tanto decantata di « *Libera Chiesa in libero Stato*. »

È lo stesso come se avesse detto: « *libero cittadino, libero individuo, libero corpo morale in libero Stato*! »

In quest'unico senso la Chiesa può, deve, e è realmente libera.

Al di là nessuno è libero. Al di là ogni libertà è impossibile; è un anacronismo, una contraddizione.

Figuratevi due padroni assolutamente indipendenti in una famiglia, ricordatevi del povero Arlecchino servo di due. Figura allegorica e direi quasi fisicamente dimostrativa di questa grande verità.

E come per viste di urgenti pubbliche occorrenze, di pubbliche esigenze, di pubbliche utilità s'impongono e devono imporsi in casi straordinari delle straordinarie contribuzioni, come si vietano o si aboliscono i cumuli e le concentrazioni eccessive tanto fatali al pubblico ben essere, come si sciogliono i vincoli d'indisponibilità (p. e. i feudi, i fedecomissi) nocivi al commercio come si vietano, si impediscono, si disperdoni le rionioni, di sette politiche pericolose alla tranquillità, pericolose alla sicurezza dello Stato, così possono essere abolite le Corporazioni, di individui che sotto il manto della religione minacciano la pubblica sicurezza, compromettendo la pubblica tranquillità, e possono avocarsene i beni, agglomerati a danno di tutti, del che la storia universale ne somministra esempi luminosi, e numerosi ad un tempo.

Ma l'abolizione e la avocazione non sono forse già fatte?

E se sono fatte, bisogna conservarle.

Guai a voi se in qualsivoglia modo vi lasciate trascinare all'acciacamento di limitarle o d'struggerle passando a transazioni col Clero.

Sarebbe un ristabilire e consacrare la sua indipendenza assoluta, sarebbe portarlo ad

la mano, e un chiodo molto opposto alla mosca di altri balli, mosca che chinarsi aristocratica.

Si rischia dunque molto ieri sera al Minerva, si ballo, si ciarla e si cendi. Fu celebrata la fisionomia delle classi sociali (perché non pochi gentiluomini si vedono scambiarsi a noi volgo), e fu inaugurato il Carnevale quel esser dovrebbe sull il Regno d'Italia, malgrado la legge sull'arte, e la crisi ministeriale, e il deficit eterno delle finanze.

Diro dunque bravi ai padroni, i quali benemeritano così della patria, poichè il far star allegra la gente è un beneficio che si procura al paese... Bravi Sor Tita che è un ottimo di genio per far certe coseste con gurba... Bravi l'orchestra, la quale non fa stanco di suonare se non quando l'orologio segnava trenta minuti dell'apparir del sole... Bravi il cuoco e il pastore che ci trattano a beccame, e tanto che ne restò extinto per mangiare oggi un bel regalo all'Istituto Tomadini.

Insomma la serata fu allegra, e questo è un grande merito per aver posto nella crosta del Carnevale udinese del 1867.

una supremazia irresistibile, sarebbe rimettere ed abbandonare in sue mani la vostra Sovranità nazionale, quella sovranità che è la sorgente d'ogni bene, che è anzi il bene supremo, che con tanti patimenti, con tanto sangue siete finalmente riusciti a vendicare.

Allarmatevi allarmatevi miei concittadini, miei fratelli. È un indizio sicuro, indizio certo, indizio infallibile, che si tonta di artifiosamente ricondurvi, o ripiombarvi nel passato.

Scorrete l'istoria, e vedrete cosa sia sempre accaduto quando i Governi hanno trascorso, e si sono posti d'accordo col Clero....

Ma le finanze, lo necessità, la mancanza d'ogni migliore ripiego?

Non sono che la dorata coperta nella quale si vuole invaghire l'amara pillola che siete pressati d'ingojare.

Ripieghi certamente non mancano. Ve ne sono a migliaia.

Se anche peggiori sulla linea dell'interesse finanziario, non importa.

È la linea politica, signori, che qui deve avere la preminenza, e che ad ogni costo vuol essere gelosamente custodita, e gelosamente preservata.

Scegliete dunque un altro ripiego, qualunque possa essere.

Dichiariamo anticipatamente che l'accettiamo con gioja; ma non ci parlate mai più di venire col Clero a transazioni od a patti.

## COSE DEL TRENTINO.

Circa la sospensione della legge sulla libertà personale e sulla inviolabilità del domicilio, proclamata nel Trentino, in un carteggio da Riva di Trento leggiamo le seguenti considerazioni:

Non crediate che fin qui quelle leggi fossero state rispettate. Invero non valeva la pena di far tanta chissà, quando tutti saono gli arresti e le perquisizioni illegalmente fatta in grandissimo numero dal 1859 in poi.

Era rispettata la libertà personale quando alla vigilia della guerra del 1866 si arrestarono di notte tempo e si tradussero in Ungheria più di 50 onesti cittadini?

Era rispettata la libertà personale quando alla vigilia della guerra del 1866 si arrestarono di notte tempo e si tradussero in Ungheria più di 50 onesti cittadini?

Era legale gli esigli de' più distinti Trentini, quali il Depretis, il Ducati, il Bassetti, il Santoni, il Dalloro Enrico, e tant'altri?

Il voto di rimatrio agli emigrati trentini Bezzi, Manci, Eccheri, Ducati, Marcobruni, ecc. non sono forse atti arbitrari e contrari alle promesse imperiali inserite nel trattato di Vienna?...

Era legale le molte infilze ai peregrini per la passeggiata del 7 ottobre, e gli arresti fatti a Rovereto per quella recente del 30 gennaio?

Se nonché alle persecuzioni, alle prigioni, agli esigli, pare si voglia ora aggiungere l'ironia....

Infatti della soppressione di quelle leggi, o ministri d'Austria, voi non avevate bisogno; e non faceste tutto che vi piacque vigente la libertà personale e la sociabilità del domicilio?... Non violaste, come violate di presente, il segreto delle lettere?.... da arrivare perfino a porre pubblico sequestro alle lettere che pervengono dall'Italia ad questi cittadini?

Che se tutti questi apparati di misure repressive li ritenete bastevoli ad isgomentare i Trentini, rammentatevi che siamo italiani, e che se non potete distruggere questo sentimento a Milano ed a Venezia con 50 anni di orribili torture, molto meno l'otterrete nel Trentino, il quale, oltre la coscienza del suo diritto, è circondato dalla sua grande patria che lo conforta e l'aiuta.

Una corrispondenza fiorentina del Patriota di Parma contiene la seguente circolare riservata, che il ministro dell'interno dirigeva ai prefetti del regno per informarli dei motivi che indussero S. M. il re a sciogliere la Camera:

La disposizione mostrata dalla presente Camera a consumare il tempo in vane discussioni, tendenti piuttosto a provocare mutamenti ministeriali che a migliorare le condizioni del paese; la mancanza di una maggioranza compatta e stabile impediva che si procedesse a quelle serie e pratiche ricerche, mercè le quali si inducessero nelle leggi e negli ordinamenti dello Stato opportuno e provvide riforme. Per queste ragioni S. M. si è indotta a sciogliersi. Il governo farà in breve conoscere i suoi intendimenti per mezzo di un atto pubblico. Intanto qualche modifica si prepara nel personale dei componenti il gabinetto e particolarmente per ciò che riguarda i portafogli dei lavori pubblici, delle finanze e dell'istruzione pubblica e probabilmente di giustizia e grazia. Per ciò che riguarda specialmente le finanze, si procederà ad agevolare la percezione delle tasse; a prevedere la necessità di crescerle, mercè un saggio ordinamento amministrativo e soprattutto alla equabile distribuzione dei tributi.

Intanto ella pensi subito al grave argomento delle elezioni. L'Italia ha urgente necessità di ordine, di tranquillità, di operosità, senza di che la libertà non le gioverebbe o, sarebbe di pericolo a sé stessa. Le occorrono dunque uomini che di questo siano persuasi, pronti a dire il perniero e l'opera a quel riordinamento di servizi pubblici, che valga a renderli meno dispendiosi e di più immediati effetti, disposti a riunirsi per uniformità di principii ed intenti, ad aiutare l'azione del governo nelle leggi, negli ordinamenti, nelle riforme richieste dal bene del

paese; uomini insomma indicati agli elettori dalla onestà della vita, dalla autorità della dottrina, dalla amore alla libertà, all'ordine, al bene pubblico, quale comporre un saldo partito di ordine e di libertà.

Elli si adoperi a quest'opera con quelli legittimi influenze morali che le qualità sue proprie e il suo alto ufficio le conferiscono. Vegliora intanto in modo speciale al mantenimento dell'ordine pubblico, che deve essere quella della nuova Camera restaurata e rassodata nei modi più efficaci, come la prima, la più sicura garanzia della libertà, che è base delle nostre istituzioni. \*

Ricasoli.

## (Nostra corrispondenza).

Firenze, 15 febbraio, ritard.

(P) La defunta Camera si sente a recitare l'elogio funebre dai giornali ufficiali. I torti, a sentire quei giornali, sono tutti dalla parte della Camera; se tuttavia il lavoro di questi due mesi è perduto, se le leggi votate, compresa quella dello sgravio della imposta fondiaria nel Veneto, restano come non discuse e votate, perché non furono presentate al Senato, e devono riproporsi nuovamente, se importanti riforme non si fecero, se il bilancio non venne votata, è causa la Camera.

Io non so poi quale vantaggio si propangano di raggiungere quei giornali, coll'aumentare l'esacerbazione e col provocare il malcontento già troppo generale.

Io per me trovo di cattivo effetto il tentativo di cambiare il passivo in attivo, come d'altra parte trovo insensato il cantare gli osanna sulla crisi attuale.

Se ci fu momento in Italia in cui il patriottismo dove entrare in azione lo è certamente coleso. Bisogna che la nazione provveda alla nomina della nuova Rappresentanza, indipendentemente da rancori, da passioni, da partiti, bilanciando tutta la gravità della situazione, con quel senso che non le mancano mai i supremi momenti.

La crisi attuale è grave; il movimento elettorale produrrà un'agitazione ben più forte di quella che avrebbero potuto suscitare i meetings. Bisogna fare in modo che dalla confusione non si pregiudichi l'avvenire, e dalla nomine risulti il volere della Nazione.

Il ritiro di Scialoja e Borgatti sembra una concessione all'opinione pubblica e della Camera, e vorrebbe dire che la famosa proposta di legge verrebbe abbandonata. Ma perché non si fece prima questa concessione? Dicesi che la Camera non aveva un pensiero ben distinto, che coll'attuale Camera era impossibile a governare, che i 130 voti contro il Ministero erano di tutti i colori e di tutti i partiti. Però se in qualche questione era possibile di trovare un voto quasi concorde nella Camera lo era appunto nell'affare della legge Borgatti-Scialoja, vale a dire nel respingere ciò che si ritenne compromettere gli interessi della Religione, come quelli della libertà, la dignità della nazione come i suoi peccatori interessi.

Come deprimente si presenta in oggi il discorso del dominatore di Francia. Giammari Napoleone III non pronunciò così nettamente la prola potere temporale, minacciando in pari tempo una coalizione europea per sostenerlo qualora fosse minacciato. Qui si aveva sentore di qualche pressione in questo senso, e pareva che il Governo nostro avesse tentato di scongiurare il pericolo, passando a diretti accordi con Roma.

Però non conviene esagerare il pericolo. A Napoleone può convenire nel momento attuale di appoggiarsi al braccio clericale. Ma le condizioni nostre sono ben diverse. L'Italia non può temere altro pericolo che quello che la concordanza interna soffrisse eccezione. Noi però abbiamo provato per secoli e secoli le tristi conseguenze della discordia, ed ho ferme fede che in faccia ai pericoli di cui è minacciata la nostra libertà, il volere degli italiani sarà uno solo.

Oggi per le contrade di Firenze si vende un indirizzo dell'opposizione della Camera agli italiani, scritto in termini assai moderati. Ritengo che oltre gli ex-Deputati che hanno firmato quell'indirizzo moltiaderiscano a quel programma. Leggerete l'indirizzo sui giornali e ne giudicherete.

Il Decreto di scioglimento della Camera apparso sulla ufficiale del Regno proprio la sera che aveva luogo il Ballo di Corte al palazzo Pitti; i Deputati vi erano invitati, ma come ben potete immaginare la maggior parte si astenne dall'intervenire essendo io loro mancato il carattere in riguardo del quale avevano ricevuto l'invito. Di Deputati veneti non vi fu che il co. Andrea Cittadella.

La crisi ministeriale non è ancora compiuta. Passati del Pisanello alla grazia e giustizia, del Guartero all'interno, restando il Ricasoli alla Presidenza senza portafoglio.

La Commissione de' Feudi ha compiuto il suo lavoro. Le conclusioni furono discordi. Coloro che intendevano che la legge dovesse porre un argine ai malfatti del feudalismo, proponevano che si prendesse a punto di partenza la legge austriaca, riconoscendo l'avvenuta abolizione del nesso e provvedendo a che l'interpretazione rendesse non dubbia la prescrizione a favore dei terzi possessori, e facesse cessare l'ingerenza dello stato. Fatalmente però a formar parte della Commissione entrava persona troppo incarna nella idee feudali per non esercitare una sinistra influenza. P voti rimasero divisi. Cosa ora succederà non ve lo saprei dire.

Probabilmente una legge con una lunga premessa e con molti articoli, che Dio voglia non intralci la questione peggiore di quello che lo è attualmente.

È doloroso di vedere tutto il lavoro di questi due mesi perduto. Molte leggi erano state votate, molte erano allo studio, e specialmente la Commissione del bilancio aveva intrapreso degli importanti lavori. Anche l'idea di conservare quegli ordinamenti del Veneto che per la loro semplicità, e per l'economia

che presentano sarebbe stato indubbiamente compreso di conservare; tutti va sommerso nel macchiaio comune.

Speriamo che la nuova Camera, se sarà ispirata dal bisogno di semplificare gli ordinamenti, se avrà forza di lottare contro la forza passiva compatta di una burocrazia, cui il mutamento degli organici permetterebbe un ridursi della N.R., potrà aver la gloria di migliorare l'economia ad un tempo e l'aumento degli affari, togliendo uno dei più gravi impegni allo sviluppo legislativo.

## Firenze 16 febbraio

(P) Il numero dei Deputati va sempre più dandosi. L'impressione, protetta dal rispetto sciolto, viene rinfrescata dagli articoli dei giornali semi ufficiali, che continuano a dire di tutte le sorti della defunta Camera. Pensino la Perseveranza, che avevano mostrato così ostile al progetto sulla libertà religiosa ed arte ecclesiastico, e che con un seguito di violenti articoli si era lanciata contro il progetto Scialoja-Borgatti, vera ed unica ragione della crisi attuale, ora tempra i suoi dardi contro la Camera. Vattela pesca. C'è il suo buon motivo anche qui, per chi lo conosce; ma si dolore a pensare che la stampa in Italia esagerando o in servilismo o in opposizione, ajuti così poco, in questi importanti momenti, il ben pensare. Si è detto che la Camera era un caos, che la Camera era ingovernabile, che non ha fatto niente, si è detto di peggio, che nessuno riterrà ad onore di avervi appartenuto. Evita la livrea! Gli altri portati ad un corpo rispettabile, senza discernimento, senza proposito, ricadono sui loro autori. Dire che il caos vi sia, lo si potrebbe sotto certi riguardi, ma dire che il caos esiste soltanto alla Camera, questo parmi inesatto. Se il Ministero avesse sciolta la Camera e fosse rimasto al suo posto per consultare la Nazione, e farla in certo modo arbitra fra esso e la cessata Camera, troverei una spiegazione a ciò che è avvenuto. Ma d'acciò il motivo della discrepanza era per il fatto il famoso progetto, d'acciò i ministri che lo hanno proposto si sono ritirati, e quindi il progetto passerà, come le altre leggi e progetti, nel numero dei trascorsi, io non ne comprendo più nulla.

Se la Camera ora sciolta era ingovernabile, vedremo come sarà governabile la Camera che si radunerà ora colle nuove elezioni. Possibile che non si pensi, un' volta che la causa del generale malcontento potrebbe pur essere la mala amministrazione? Qual meraviglia se in uno Stato nuovo, e di recente formazione, fra tanti buoni elementi, ve ne sono anche molti di contrari, se nel disordine molti cercano di adagiarsi nelle migliori scranne, di quelli che forse meriterebbero di stare in seconda linea; se ancora la grande arte di contentare i giusti desideri, pur seguendo le orme della imparzialità e della giustizia, anzi facendo questa base dell'amministrazione, non si è ancora scoperta.

Dicesi che la Camera eletta nel 1863 non ha fatto niente. Quest'è una grossolana calunnia. Se la IX legislatura insisteva a principio per il disarmo, nelle viste di una ragionevole economia, ciò fu perché non poteva prevedere la guerra imminente che si maturava nel secreto dei gabinetti. Tosto che la luce si fece, noi vedemmo come la Camera unanime votasse i mezzi per la campagna del '66, accordando sapientemente quel tanto di pieno potere al Governo, che non minacciassero le prerogative costituzionali. Non bisogna dimenticare il coraggio della cessata legislatura di votare forse 120 milioni di nuove imposte.

Se i partiti della Camera non erano ancora ben definiti, ciò non vuol dire ancora che la Camera fosse ingovernabile. Era naturale che il partito della sinistra, che appoggiava l'opposizione all'idea d'una amministrazione immediata, venisse a scomporsi sotto che il bisogno dell'azione era cessato.

Quanto poi all'imputazione che la Camera nulla fece per provvedere alla riorganizzazione dello stato, del che il bisogno è generalmente sentito, non è certo alla Camera cessata che bisognava rivolgere quest'accusa. Meglio sarebbe stato il tacere a questo riguardo. Giannini forse nel Parlamento italiano non si era dispiegato tanta attività come in questi ultimi tempi. Mentre altra volta negli uffici a discutere tre leggi si trovavano più volte tre persone, e talvolta una sola che nominava so stessa a Commissario, ora si osservano gli uffici sempre frequentati. Le Commissioni lavoravano, quella del bilancio aveva intrapreso importanti studi, che avrebbero prodotto rilevanti economie. Ad essa era stato affidato nientemeno che l'incarico di riformare i regolamenti, o come qui dicono, gli organici. Ma che? Mentre la Commissione del bilancio faceva sapere allo Scialoja che avrebbe trovato di fare importanti modificazioni agli organici relativi alla legge sulla contabilità, si nominavano gli impiegati sulla base degli organici già pubblicati, e ciò pochi giorni prima e quasi in previsione della scioglimento. E pur troppo le leggi votate in Parlamento trovano sovente la loro trasformazione nei regolamenti, e i regolamenti, elaborati dagli impiegati, tendono sempre ad ingrossarne la falanga. Fin tanto che non si trovino ministri che abbiano il coraggio di tenere con mano di ferro le briglie della troppo potente burocrazia, non si verrà mai a capo di migliorare l'amministrazione. Elementi buoni ve ne sono a doveria. Ma bisogna che vi sia chi sappia sceverare, e dare a ciascuno il suo posto.

Questa sera parlasi che Depretis assume il portafoglio delle finanze, e Caramani quello dei lavori pubblici. Non si conosce che Guartero assuma il portafoglio dell'interno. Non trovo che quest'ultima abbia dato prova di gran tatto a Napoli colla sua recente circolare per una coletta a favore dei poveri. Per mantenere ed agitare i poteri di quelli popolosissima città, palma dei lazzaroni, ci vogliono altro che colette. Sono mezze misure che servono a staccare il bisogno piuttosto che a soddisfarlo, a creare poteri puntigliosi che a venire in loro giovamento.

Ad ogni modo la crisi ministeriale continua. Speriamo che si riesca a creare un Ministro che sod-

dici alle esigenze della Nazione, che le nuove leggi avvengano in senso del vero sostegno del nostro paese, e che l'Opinione, la Nazione, la Perseveranza e consorti trovino miglior modo di contribuire, che coll'insulto la cessata Rappresentanza nazionale. State defunti.

## Firenze 16 febbraio (1).

Il nuovo Ministero non venne ancora annunciato, ma si attende per lunedì la sua definitiva costituzione, tanto che il telegioco vi porterà probabilmente la notizia prima che vi giunga questa mia lettera. Alla spudoratissima azienda delle finanze sembra d'essere il Cordova, ud io so se l'Italia avrà a godere di questa nomina, poiché se il illustre siciliano dimostrerà di vasta erudizione nelle scienze legali e di una eloquenza davvero straordinaria, d'altro conto tutti ignorano se sia provveduto di quel tatto finanzierile finora fece difetto nei vari ministri e di cui troppo bisogno sente la nazione. Per me è sventura l'aspettare che quando in Italia occorrerà un uomo di Stato si vada sempre a cercarlo nelle accademie e nelle università e tuttora si dimentichi che alla testa degli affari ci vogliono uomini della sana pratica e non di vette teorie.

Ne abbiamo ora un esempio nella Scialoja caduto sotto la generale disapprovazione. Distinto professore, egregio economista, oratore a niuno secondo, egli lasciò la cattedra dove meritava meriti allor per accollarsi un peso sotto il quale doveva rimanere schiacciato unitamente alla sua reputazione di uomo saggia. Malefice ne' libri alla carta-moneta, ne' numeri inconvenienti e divenuto ministro si affrettò a stabilire il corso forzato; scrisse sulle imposte erodette pagine, prova che le tasse molteplici snervano un'azione, recando grave briga ai governi per riscuotere e salito al posto più alto che un cittadino in uno Stato costituzionale possa ambire, nega, coi fatti tutte le sue teorie e scaglia sui contribuenti una congerie di balzelli nuovissimi, irritanti, per la cui discussione v'ha da creare un'intero meccanismo che vi costa più dell'ammontare delle tasse.

Ecco così sono gli uomini teorici, e tocca loro la maggiore responsabilità se l'Italia tien sul collo cinque miliardi di debiti con un deficit annuale di 200 milioni e con un'amministrazione che non appaga le popolazioni. Ecco perché mi dovrebbe se allo Scialoja succedesse il Cordova, uomo esso pure di teorie e che girerebbe nello stesso circolo vizioso, ecco in fine il bisogno di provare agli elettori come sia d'uso inviare al Parlamento uomini pratici, temerari ed operosi, e come un buon masso valga meglio di uno sgarbo oratore.

Primo atto del Ministero sarà quello di pubblicare un'appello alla nazione per scuotere dal suo letargo, ed invitarla ad aver sede maggiore nei destini d'Italia. Verrà tracciato il programma e pare si annuncerà l'abolizione della tassa fondiaria, valo a dire quella tassa del 4% sul reddito netto delle terre, così sare si dichiarerà di sospendere per ora la legge sulla libertà della Chiesa, lasciando a tempo più calmo il discutere un atto irto di tante spine che minaccia giustamente di conturbare l'Italia. Per sopportare al deficit si intraprenderà invece un'operazione sui beni di monomo ta, usufruendo l'appoggio di alcuni patrini istituti di credito.

Suona dolorosa la frase del discorso napoleonico sulla questione romana, ma non avvill nessuno perché la maggioranza comprende che Napoleone ama girare nel

dal commendatore Domenico Berti, da ministro per la pubblica istruzione;

dal commendatore Antonio Scioja, da ministro per le finanze;

dal comm. avv. Francesco Borgatti, da ministro di grazia e giustizia e de' culti.

Egli ha nominato con decreti della stessa data:

Il commendatore Agostino DePretis, già ministro della marina, a ministro segretario di Stato per le finanze;

Il commendatore Cesare Garretti, consigliere di Stato, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Il cavaliere Giuseppe Biancheri, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato della marina;

Il commendatore Giuseppe Devincenzi, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

Egli ha incaricato il Presidente del Consiglio ministro dell'interno barone Bettino Ricasoli di reggere interimmente il ministero di grazia e giustizia.

Circa le parole adoperate da Napoleone nel suo discorso al Corpo legislativo sulla questione romana, troviamo in una corrispondenza fiorentina:

Lo stesso Visconti-Venosta ne sarebbe stato assai malecontento, ed anzi voleva che qualche dispaccio sia stato spedito a Parigi, che de Le spiegazioni su quelle parole, e protestato anche contro le stesse.

Qui intanto il discorso imperiale ha fatto una pessima impressione, perché ci ha provato che anche padroni del quadrilatero dicono sempre aspettaci tutto, o in bene od in male, della Senna.

Egli è certo che se Napoleone III ha sperato che le sue parole appianissero le difficoltà che attraversano l'apparizione della legge sulla libertà delle Chiese, ha fatto assai male i suoi calcoli, mentre l'effetto fu diametralmente opposto.

Si assicura che dopo la lettura del discorso imperiale alcuni emigrati romani residenti in Firenze abbiano deciso di radunarsi e protestare contro le parole in cui si fa quasi un appello all'intervento delle potenze cattoliche, ogni qual volta le cospirazioni demagogiche volessero tentare qualche novità per restituire l'indipendenza allo Stato romano.

**Roma.** Il Papa ha nominato undici vescovi nel Regno; quantunque lasciato libero nelle sue nomine, ha voluto spontaneamente rispettare le proposte del Governo italiano. Il Governo italiano, con intenzione di ossequio, lasciò a tutta scelta del Papa la nomina all'arcivescovo d'Imola, ma il Papa corrispondendo con altrettanta deferenza, dichiarò di attenersi al soggetto che il governo italiano avrebbe proposto. Ad evitare difficoltà per monsignor Ballerini all'arcivescovato di Milano, il Papa lo collocò in un vescovado secondario, credo di Osimo.

Non è vero che Langrand-Dumonceau sia partito per Bruxelles; egli è sempre a Firenze, ed a quanto so, non ha l'intenzione di allontanarsene.

— Il nostro corrispondente di Roma, dice il *Diritto*, ci scrive che l'accordo della corte pontificia col governo italiano è un fatto compiuto. Nel concistoro che deve aver luogo il 25 corrente saranno nominati i vescovi alle varie diocesi del regno d'Italia che sono vacanti. Il papa vuole che i vescovi si trovino al loro posto per regolare le elezioni del 10 marzo (1).

— Corte una voce dubbia, che alcuni fuorusciti abbiano tentato di introdursi nello Stato pontificio per muovere una sollevazione. Di qualche cosa il governo dev'essere certamente in timore, vedendosi in moto colonie di zuavi, accompagnate da qualche gendarme a cavallo, che s'incrociano in più punti sulle vicinanze di Valentano, Cellere, Arquapendenete, Balsena, Montefiascone, Viterbo e Baguore.

A fronde di questi pericoli di sommossa, che puote da un momento all'altro accadere, si gitta in faccia ai Romani un opuscolo di poesia in diverse lingue, il cui titolo suona: *Ai prodi cattolici, che da varie regioni della colta Europa trassero in Roma per fare scudo dei loro petti al padre comune dei fedeli, i Romani in attestato di ammirazione e di riconoscenza. Si può essere più impudenti e bugiardi?*

**Brindisi.** Siamo assicurati che i generali Cerretti, Novaro e Longo sono giunti a Brindisi per aspettare la città ed il porto e per verificare se, all'occorrenza, si potesse colà operare l'imbarco di molte truppe.

**Trieste.** Abbiamo da Trieste che gli Italiani colà residenti preparavano liste accoglienze al nuovo Consolo italiano in quella città, commendatore Bruno, che deve quanto prima recarsi a quella sua destinazione.

Per considerazioni politiche speciali la dimostrazione non poteva essere fatta in forma pubblica, venne sostituita da una depurazione di distinti italiani che si recherebbero in nome di tutti i concittadini di Trieste a dare il benvenuto al nuovo Consolo.

## ESTERI

**Austria.** Leggesi nella *Bresl. Zeitung*:

Una corrispondenza della *Bresl. Zeitung*, della Galizia occidentale parla d'una nota che il governo austriaco avrebbe ricevuto dal gabinetto di Pietroburgo, con cognizioni intorno all'adunamento di rigogliosi polacchi in Galizia. Quel corrispondente va ancora più innanzi e assicura nel modo più positivo che il governo austriaco per riguardo ai desideri esternati da parte della Russia abbia ordinato l'esposizione di molti rifugiati. In isfere ben informate di qui nulla si conosce dell'esistenza della nota di cui si

tratta, per cui si dimostrano infondate anche gli ulteriori particolari dati dal corrispondente della *Gazzetta*.

— Un corrispondente viennese scrive:

L'atteggiamento regionale del Governo inaugurate dal signor De Beaufort ha destato universale malumore. Fu costituita una coalizione dei membri liberali del Reichsrath quale esercito di appalti un aringo. Il barone Pratobevera venne nominato presidente dell'aula domenicale.

Il conte Isenmark va di bene in meglio. Si dà per certo la prossima approvazione di un trattato d'alleanza tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud. Si tratterebbe evidentemente che della costituzione dell'unica milizia federativa. La troupe del Sud sarebbe organizzata come la prussiana ed il controllo conferito al re di Prussia. Sono trecento mila uomini messi a disposizione dell'ambizioso ministro prussiano.

**Francia.** Il 14 furono imbarcati a Marsiglia per Civitavecchia altri 60 uomini ingaggiati per l'esercito pontificio.

— Da una corrispondenza parigina togliamo:

Riunivasi oggi, in Italia, che la *Reine des Deux-Moules* recava tempo fa una monografia, che fu da tutti attribuita al principe di Joinville, e dove si discorreva della nostra marineria, e segnatamente della battaglia di Lissa. Sono in grado di assicurare che ormai è positivamente nota l'autore di quella scrittura, e di menzionare, per giunta, la recente morte di esso, nell'anno Anted. Egli era vice-ammiraglio nella squadra francese e presidente del Comitato per i lavori della marina; nominarsi Page.

La *Patrie* reca la notizia che alcuni reggimenti francesi sono stati scagliati fra Marsiglia e Nizza per tenere in freno i demagoghi italiani (2).

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Ricompense.** Il nostro concittadino, signor Antonio Bonelli, ricevette testé partecipazione della nomina ad Ufficiale nel Corpo dei Volontari Italiani, per essersi distinto nei fatti d'arme del 16 e 21 luglio. La proposta di nomina era stata fatta in molto opportuno; non sappiamo adunque da che derivi un ritardo così enorme nel parteciparlo, nel quale modo questa nomina si può chiamare una giusta retribuzione: e sotto quest'aspetto è proprio il caso di dire *meglio tardi che mai*.

**L'Artiere** giornale per il popolo.

Il numero 7 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronaca politica* (F. Pugnini), *La fiacconia* (P. Bonini), *Mastro Ignazio muratore*, *Novaella*, IV. (L. Gondotti). *Atti della società di mutuo soccorso e d'istruzione fra gli operai di Udine. Notizie tecniche. Varietà. Cose locali. Consiglio Comunale. Lezioni serali. Guardia nazionale.*

**La Guardia Nazionale, in faccia ai Sindaci ed ai preti.**

Amaro 16 Febbrajo 1867.

Il Sindaco di Amaro assentandosi dal suo Comune lasciava incarico ad un membro della Giunta di provvedere ad ogni emergente che sopravvenisse durante la sua assenza.

Quest'incarico venivadato a quell'assessore che nei momenti più difficili e pericolosi aveva mostrato maggiore attività e più saldo carattere.

Il Sindaco si chiama Giuseppe Tamburini, l'assessore Angelo Monari.

Quest'ultimo dovendo provvedere in luogo all'estrazione dei graduati e dei militi della Guardia Nazionale ricordò al parroco Antonino Poraboschi una chiesuccia campestre officiata soltanto due volte all'anno.

Rifinitantesi il parroco, il rappresentante del Signore gli osservò che era scordato missa negre per pochi giorni alla Guardia Nazionale quelli stessi chiesuoli che aveva offerto per acquartieramento d'austriaci.

Non essendo riusciti ulteriori e sempre ordine raccomandazioni, il Monari si mostrò indignato della pretesca resistenza. Il parroco, in presenza dell'istruttore della Guardia, prontruppe in insolenze non tollerabili nemmeno fra mulietti.

L'assessore ne fece rapporto quindi alla Prefettura Provinciale perciò venisse disposto in conformità all'onore del Municipio offeso e della Guardia Nazionale tergiversata nella sua sovraezione.

Il giorno del corrente, il Sindaco di Amaro chiamava all'ufficio prima il parroco, doppiò l'assessore. Il parroco col cappello in testa entrava in ufficio rivolgendo la parola non ai due rappresentanti dell'Ufficio, ma all'agente comunale. Avvertito che si trattava dell'incidente della chiesuola ripeté la insolenza espposta nella occasione della prima noce, alle quali segnarà condigna risposta la parte dell'assessore la svergognata predilezione del parroco quando si trattava di accomodare i Tedeschi.

Il Sindaco tacque malgrado che l'assessore avesse provocato il parroco a ripetere a suo riguardo l'ultima e più triviale contumacia.

Una voce accreditata assicura che la condotta di questa vertenza è dovuta ai sacerdotali consigli di altro parroco, fratello del Sindaco, che per una singolare combinazione porta anch'esso il nome di Antonio come quello di Amaro.

Ora si domanda alle autorità della provincia e per mezzo della stampa alla pubblica opinione: — se sono i parrochi che hanno assunto la parte di Ricardini nel muovere i Sindaci e se i provvedimenti necessari per mettere prontamente in servizio la Guardia Nazionale sieno devoluti al benpiacere dello canoniche.

**Alba Varano el scrivono:** — Il Consiglio si vuole fatto per dar buona alla indiscordanze, ai tristi pensieri dei debiti e via via; per cui anche da noi si prega ad istituzione una festa da bella dominicale al grande Albergo de Sivago sognato dalla banda di Bertolo, ed economia della prezenza del Sindaco per l'apertura posti della Giunta e di vari nobili del Comune. Il numero di meglio da qui: andarono meno male li due sprovvisti: non così quella dell'audace domenica.

Era lo 8 p.m. e si venne alla determinazione d'invitare alla cena dinanzi la Giunta, e di sortire per far luogo al pesce grasso.

Alla quale indizione fu provvisoriamente risposto in senso negativo, ben s'intende e colla più spontanea propensione, aggiungendosi: « i nostri bechi sono come quelli dei Sioni, la libertà è di tutti »; al che non andava disgiunto un fruscio di giubilatorio del più puro sangue.

Si ricorse alla nostra Guardia nazionale ancora in stampa, e giunti quattro facili sulla porta, una centinaia a cui sembrava un'etica incoronata far contro al suo simile, rendeva un primo suo servizio incoraggiando gli intendenti a tener duro e batter quanto volevano nella dichiarazione che il suo simile sarebbe loro fratello. E fu allora che si spiegò una rata tremenda. Spentì i lumi, spostate le sedie, le tavole, botte, capitomboli, le bozzoline lanciate fuori dalle finestre, la Giunta dispersa e il povero Sindaco uomo così pacifico poté ricorrersi a stento al secondo piano del locale.

Da lì a qualche ora cessata la burrasca fu tentato un ricomponimento che ebbe lungo fraternizzando colla plebe, e si raccomandò di nuovo la festa.

Ma intanto che queste trasformazioni subivano il loro corso, in un casale appartenuto non lontano dal paese certo Giacomo Mestroni venne derubato di due grossi animali da macello: ciòché era lo stato di sua povera famiglia. Lo stesso antecedente al Parrocchetto di Varmo veniva rubata la biancheria; e ad altro possidente non lontano di Varmo, due belle giovenile. La conseguenza al signor Lettori.

Cal giorno 20 l'esattore comunale che protesta creduti vistosi contro i singoli Comuni, e che si rifiuta di pagare perfino i salarii rispettivi, si presenterà alla scissione delle imposte che non figurano in alcun bilancio preventivo e non trovando un borro presso la simili possidenze, ci fornirà anch'egli una festa, cioè l'occasione che il congedo del carnevale non sia sterile affatto col legato della perdita della caldaia della polenta. Meno male poichè prevedesi che in quaresima i topi potranno anch'essi danzare sui vuoli nostri granai, intanto che lo Scioja provvede ai miglioramenti finanziari.

La presenza di simili combinazioni seconda di presagi poco felici, e stimolo a non lontane comunioni, non sono l'effetto nello scrivente di uno idee pessimista, ma dello strazio che prova per una posizione di difficile riparo, alti quali se non venga posta una radicale riparazione, e presto, la dissoluzione non si farebbe troppo attendere.

A. G.

## BIBLIOGRAFIA.

*Intorno al confine orientale del Regno d'Italia — Considerazioni storico-politiche del dott... Venezia, tipografia della Gazzetta.*

La questione, discussa in questo opuscolo, venne già svolta in parecchie Memorie dirette al Ministero e in vari articoli del *Giornale di Udine*, allorando le trattative con l'Austria le divenne il carattere dell'opportunità. E svolta era stata ampiamente, prima di allora, dal nostro concittadino conte Prospero Antonini sentire del Regno nel volume intitolato: *Il Friuli orientale*. Se non ch'anche mentre l'Antonini la prese specialmente ad esaminare dal suo lato etnografico e geografico, il dott... volle considerarla dal lato storico, e quindi con erudizione attinta ad ottime fonti e con buon ordine logico e cronologico ricordò tutte le circostanze, nelle quali il confine dell'attuale Regno d'Italia verso l'orientale argomento a dispute tra le Potenze e a negoziati diplomatici. Il dott... (che sappiamo essere uomo istruito nella storia del proprio paese e saldo di patriottismo) di siffatti antecedenti ricavarà deduzione irrefragabile, non potersi l'attual confine amministrativo mantenere a lungo perché non solo essenzialmente ad entrambi gli Stati. E quindi prova ad esuberanza com'esso debba essere portato almeno sino al fiume Isonzo.

In questo pregiato Opuscolo stanno raccolte le cento ragioni che militano a favore di tale confine, per caso l'Italia non possa ancora aspirare a quello delle Alpi. Ma pur troppo confessiamo che, mancata l'occasione recente, non ci è dato di antivederne un'altra che tra breve tempo tolga il Regno a siffatta anomalità. Per noi un nuovo assetto non è a sperarsi se non dal risultato di quelle complicazioni tra cui la questione d'Oriente travolgerà l'Europa.

Tuttavia lodiamo il dott... per aver scritto quest'Opuscolo, in cui i Friulani orientali ed in ispecie la parte colta di Gorizia troveranno che loro è resa giustizia, e conforti ai presenti mali.

G.

**Necrologia.** Ieri a sera, 18, mancava a' vivi in ancor giovane età il signor Ferdinand Cossio, perito agrimensor. La famiglia dolente ne da il triste annuncio agli amici.

## CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta d'Italia* reca: Alle ore quattro del 17 si è radunato il Consiglio dei Ministri.

Il manifesto ministeriale che doveva esser pubblicato oggi, comparirà domani essendo già stampato ed

essendo stato oggetto di discussione nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Questa sera alle ore 8 l'onorevole Depretis prenderà posse del Ministero delle finanze.

Dichiarato privo di fondamento la voce che l'onorevole Scioja si fosse nominato presidente della G. Corte dei Conti, e che l'onorevole Buchioppi fosse nominato presidente del Consiglio di Stato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Dicesi che il Governo sia intenzionato di sospendere i congedi agli ufficiali dell'esercito e che sia sospesa la vendita già ordinata, di buon numero di cavalli.

## TELEGRAMMA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 febbraio

**Costantinopoli, 17.** Fu dichiarato ufficialmente esso una malevola invenzione che il vicere di Egitto abbia fatto alla Porta domande tendenti a separare l'Egitto.

**Pietroburgo, 18.** Il *Giornale* ufficiale apprezzando il discorso di Napoleone, constata l'accordo esistente fra i gabinetti d'Europa nella questione d'Oriente; dice che la Russia non muoia la sua politica e soggiunge che dal discorso dell'Imperatore risulta che lo potenza d'Europa, riconoscendo il disinteresse della Russia, sono decisi a porre la loro politica d'accordo coll'azione della Russia.

## OSSERVATORI METEOROLOGICI

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 18 febbraio 1867.

	ORE

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

**PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.**

16 febbraio.

Prezzi correnti:

Franimento	venduto dalle al.	10.30	ad al.	20.00
Granoturco	:	10.30	:	11.—
Segala	:	—	:	—
Avoia	:	10.30	:	11.—
Sorgerosso	:	4.00	:	4.20
Ravizzone	:	—	:	—
Lupini	:	—	:	—

**Annunzio librario**

Prof. Luigi Ramerl

**IL POPOLO ITALIANO**

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro  
dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal librajo Luigi Berlelli.

Dello stesso autore

**LA PUBBLICA ECONOMIA**

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento  
dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gambieras.

**THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.**

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutto le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

**Olio di Fegato Merluzzo**

JODO-FERRARE

preparato

cell'olio medicinali bianca

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

in Trieste.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico glandolare, scrofulosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infiammazioni del visceri del basso ventre assue ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Joduro di ferro.

A Trieste da Serracollo, Udine Filippuzzi, Torrazzo Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Roviglio, Sacile Bussetto, Vittorio, Caorle.



**FARMACIA REALE**  
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglia Pettorali dell' Ermita di Spagna, prodigiosa

per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, reumatide e riaci relata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, socrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi in-todi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed ircurate, gocce a fiori bianchi, senza mercurio o altri astremgenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri ceserei, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, ristipole, scollature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

**NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE**

Gennaio 1867.

**ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE**

composto dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavese, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

Eccita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 3.50.

**I POPOLI  
ANTICHI E MODERNI  
NOMENCLATURA E CENNI STORICI  
PREPARATORI ALLO STUDIO  
DELLE VICENZE NAZIONALI  
OPERA COMPIUTA DALLE PROF. ENRICO LUIGI MARINESCI  
Dirigente del R. Istituto di Cremona.  
Un vol. di 300 pag. a 2 colonne — L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

**GUERRA DEL 1866  
IN ITALIA ED IN GERMANIA  
DESCRIZIONE STORICA MILITARE  
di  
W. RÜSTOW**

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, e di Sadowa, e costano L. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti L. 0.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

**GIRO DEL MONDO**

Questo volume di pagine 446 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshid, la città sacra e il suo territorio, di N. de Khanikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Ucaro — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di Eliseo Reclus — I Principati Danubiani di V. Lancelot — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourboulon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourboulon, da A. Pousielgue. Norimberga (Baviera), di E. Charton — Viaggio al Brasile, di Biard. — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope. — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), per visconte Milton ed il dottor Cheadle. — Esplorazione dell'alta Asia, per fratelli Schlagintweit. — Viaggio in Spagna, di Carlo Dacillier, illustrato da Gustavo Doré.

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

**INJECTION BROU**

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

**CASA SUCCURSALE**

FIRENZE

Via Fiesolana N. 54

**Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO**

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

**CASA SUCCURSALE**

VENEZIA

Procuratore Nuove, 48.

**Nuova pubblicazione**

Della Appendice all'Album della Guerra del 1866 verrà pure spedita franca di porto in **DONO** a chi prenderà l'abbonamento per 50 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

**I Romanzi celebri popolari illustrati**

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.0 su carta di lusso e levigata con accurateissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di Alessandro Dumas:

**IL CONTE DI MONTE CRISTO**

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

**DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI**

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866  
nonché ai frontispizi e copertine di classe un Romanzo.

Dispense di porto in tutto il Regno L. 5.—

Idem per la Svizzera . . . . .

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 Febbraio 1867.

Le 50 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. 10 cadauna, pubblicandone due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi tanto alla **RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** quanto alle 50 Dispense dei **ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI**

inviare Vagli Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colognes.